

# «Il dialogo, unico antidoto allo scontro di civiltà»

*Padre Patton, francescano Custode di Terra Santa, crogiuolo di popoli e religioni*

**S**ono trascorsi esattamente otto secoli da quando i primi frati minori, guidati da fra Elia da Cortona, giunsero in Terra Santa, animati dal sogno di annunciare il Vangelo e di dare la vita per Gesù Cristo. Ottocento anni di presenza, di testimonianza – talora fino al martirio –, di dialogo ecumenico e interreligioso, oltre che di custodia dei luoghi santi, sancita ufficialmente da papa Clemente VI nel 1342.

Della realtà francescana nel vicino Oriente ha parlato domenica scorsa al **Meeting di Rimini** padre Francesco Patton. Trentino, 53 anni, una licenza in Scienze della comunicazione, giornalista pubblicitario, dal maggio dell'anno scorso è il Custode di Terra Santa, ovvero il principale punto di riferimento per la custodia dei luoghi nei quali visse ed operò Gesù, per le relazioni con le altre confessioni cristiane regolate dallo Status Quo e per la cura dei cattolici presenti su un territorio che comprende, oltre a Israele e alla Palestina, anche Libano, Siria, Giordania, Cipro, Rodi e il convento del Muski al Cairo.

«Tutta la nostra presenza francescana ha a che fare con la memoria – ha affermato Patton –. I luoghi che custodiamo portano impressi la memoria dell'incarnazione e della redenzione, una memoria contenuta nelle pietre che custodiamo ma che è anche quella dei cambiamenti avvenuti nei

secoli, la memoria di un'identità cristiana che convive con un'identità ebraica e con una musulmana». E poi ci sono «le pietre vive della Terra Santa, che costituiscono la continuità esistenziale con la prima comunità cristiana».

Nel 1219, in piena quinta crociata, Francesco d'Assisi giunse in Terra Santa e da lì, incurante del pericolo, scese in Egitto, a Damietta, dove incontrò il sultano Malik al-Kamil per parlare con lui di Gesù Cristo. In seguito riuscì a ripercorrere le orme del Signore, di Maria e degli apostoli e a visitare i luoghi santi. Un'esperienza fondamentale, dalla quale scaturì «un capitolo della regola non bollata dove dice che noi frati siamo chiamati ad andare in mezzo all'altra gente, non ponendoci di fronte o contro, ma condividendo. Annunciando il Vangelo, andando senza polemica, con uno stile pacifico, con la disponibilità al servizio motivato dall'amore per Dio, ma con un'identità chiara. Poi, quando piacerà al Signore, i frati potranno fare l'annuncio esplicito del mistero di Cristo e accogliere nella Chiesa chi lo desidera. Queste linee in otto secoli hanno guidato la presenza dei francescani. Da esse è scaturito il nostro stile di stare in Terra Santa senza far liti o dispute, cercando quali vie di servizio possiamo percorrere per amore di Dio, con la nostra identità cristiana che rispetta le altre ma non nasconde

se stessa».

Mentre il primo gruppo di frati si prendeva cura di quattro santuari, oggi i 270 francescani che compongono la Custodia, di 40 diverse nazionalità, ne seguono 70, e in una cinquantina di essi vi dimorano. «Il nostro impegno primario consiste nel mantenerli vivi. Infatti non siamo dei portinai ma viviamo, preghiamo in questi santuari e accogliamo quanti li vogliono visitare (curiosi, turisti, pellegrini) aiutando le persone ad entrare nello spirito del luogo».

Una cura ampliata fino a diventare servizio pastorale nelle parrocchie sorte attorno ai santuari; opera educativa in una quindicina di scuole frequentate da oltre 10mila studenti cristiani e musulmani; promozione e sviluppo con alloggi messi a disposizione dei cristiani del luogo in situazione di difficoltà; servizio culturale e di ricerca archeologica; attenzione e sostegno agli immigrati nei Paesi della Custodia; servizi legati ai bisogni e alle necessità, soprattutto dei poveri. «Tutto questo non nasce da motivazioni filantropiche ma dall'indicazione di san Francesco



Peso: 67%

di metterci al servizio di tutti per amore di Dio», ha spiegato Patton.

Secondo il Custode di Terra Santa «otto secoli di presenza francescana sono stati possibili anche per lo stile dialogante che Francesco ci ha mostrato nel 1219 andando incontro al Sultano e che ha un fondamento nella nostra fede, in quanto figli dello stesso Padre celeste. Un dialogo che domanda di essere attualizzato nell'oggi, anche se non è sempre facile». Esso va ricercato «non per buonismo ma perché è lo stile che ci è stato consegnato, quello evangelico, unico antidoto allo scontro di civiltà. Senza dialogo, che avviene a vari livelli (personale o diplomatico), diventa veramente impossibile vive-

re insieme».

Il frate minore trentino ha invitato «a venire pellegrini in Terra Santa», osservando «durante la conferenza stampa che ha preceduto l'incontro — che i pellegrinaggi «costituiscono un'esperienza molto significativa dal punto di vista della fede, dando al tempo stesso la possibilità di vivere del proprio lavoro a molti che operano nel campo dell'accoglienza, della ricettività, dell'accompagnamento». Dal settembre 2016 si è assistito ad una loro significativa ripresa. «Noi ovviamente li incoraggiamo e diciamo sempre che i pellegrini non corrono pericoli. Essi infatti sinora sono sempre stati molto rispettati in tutta la Terra Santa. Le guide che li accompagnano, se ci sono momenti

di tensione, sanno benissimo dove sono e come evitarli».

Anche il territorio della martoriata Siria fa parte della Custodia di Terra Santa. Vi operano una quindicina di frati «in quattro diverse località: Latakia, Damasco, Aleppo e due villaggi della valle dell'Oronte. Sono rimasti lì per stare accanto e sostenere la comunità cristiana locale che in questi anni si è ridotta di molto. Ad Aleppo i cristiani da 300mila si sono ridotti a 30mila, mentre la popolazione è dimezzata. Molti di loro sono andati all'estero. I nostri frati hanno cercato di aiutare, sostenere, tenere viva la speranza in questi anni. Adesso qualche famiglia cristiana sta tornando, una sessantina di giovani

coppie si sono sposate. La Chiesa cerca di stare accanto a chi è rimasto e a chi ritorna, ma la parola tragedia descrive ciò che è avvenuto in questi anni e non è ancora finito».

**Alberto Margoni**



**Padre Francesco Patton, e a lato, Gerusalemme**



Peso: 67%